

**I Domenica di Quaresima**

**22 Febbraio 2026**

**ALL'INGRESSO**

**Pietoso e pronto al perdono è il Signore  
che non ci tratta secondo i nostri peccati,  
ma, come un padre perdona i suoi figli,  
così è pietoso con noi il nostro Dio.**

**Nel suo amore, che a tutti è vicino, cerchiamo rifugio  
per celebrare con gioia la Pasqua del nostro Salvatore.**

**ALL'INIZIO DELL'ASSEMBLEA LITURGICA**

**Assisti, o Dio di misericordia, la tua Chiesa, che entra in  
questo tempo di penitenza con animo docile e pronto,  
perché, liberandosi dell'antico contagio del male, possa  
giungere in novità di vita alla gioia della Pasqua.**

**Per Gesù Cristo, tuo Figlio, nostro Signore e nostro Dio,  
che vive e regna con Te, nell'unità dello Spirito Santo, per  
tutti i secoli dei secoli. Amen**

**Oppure**

**Santifica, o Dio onnipotente, questo primo giorno del  
tempo quaresimale e sostieni la tua Chiesa con la grazia  
del Salvatore, di cui vogliamo seguire l'esempio, per  
impegnarci con amore più grande nel tuo santo servizio.**

**Per Gesù Cristo, tuo Figlio, nostro Signore e nostro Dio,  
che vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per  
tutti i secoli dei secoli.**

**LETTURA Is 58, 4b-12b**

**Lettura del profeta Isaia**

**Così dice il Signore: «Non digiunate più come fate oggi, così da fare udire in alto il vostro chiasso. È forse come questo il digiuno che bramo, il giorno in cui l'uomo si mortifica? Piegare come un giunco il proprio capo, usare sacco e cenere per letto, forse questo vorresti chiamare digiuno e giorno gradito al Signore? Non è piuttosto questo il digiuno che voglio: sciogliere le catene inique, togliere i legami del giogo, rimandare liberi gli oppressi e spezzare ogni giogo? Non consiste forse nel dividere il pane con l'affamato, nell'introdurre in casa i miseri, senza tetto, nel vestire uno che vedi nudo, senza trascurare i tuoi parenti? Allora la tua luce sorgerà come l'aurora, la tua ferita si rimarginerà presto. Davanti a te camminerà la tua giustizia, la gloria del Signore ti seguirà. Allora invocherai e il Signore ti risponderà, implorerai aiuto ed egli dirà: "Eccomi!". Se toglierai di mezzo a te l'oppressione, il puntare il dito e il parlare empio, se aprirai il tuo cuore all'affamato, se sazierai l'afflitto di cuore, allora brillerà fra le tenebre la tua luce, la tua tenebra sarà come il meriggio. Ti guiderà sempre il Signore, ti sazierà in terreni aridi, rinvigorerà le tue ossa; sarai come un giardino irrigato e come una sorgente le cui acque non inaridiscono. La tua gente riedificherà le rovine antiche, ricostruirai le fondamenta di trascorse generazioni».**

**SALMO Sal 102 (103)**

**Misericordioso e pietoso è il Signore.**

**Misericordioso e pietoso è il Signore,  
lento all'ira e grande nell'amore.**

**Non è in lite per sempre,  
non rimane adirato in eterno.**

**Non ci tratta secondo i nostri peccati  
e non ci ripaga secondo le nostre colpe. R**

**Quanto il cielo è alto sulla terra,**

così la sua misericordia è potente su quelli che lo temono;  
quanto dista l'oriente dall'occidente,  
così egli allontana da noi le nostre colpe.  
Come è tenero un padre verso i figli,  
così il Signore è tenero verso quelli che lo temono. R

Egli sa bene di che siamo plasmati,  
ricorda che noi siamo polvere.  
Ma l'amore del Signore è da sempre,  
per sempre su quelli che lo temono,  
e la sua giustizia per i figli dei figli,  
per quelli che custodiscono la sua alleanza  
e ricordano i suoi precetti per osservarli. R

**EPISTOLA 2Cor 5, 18 - 6, 2**

**Seconda lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi**

**Fratelli, tutto questo viene da Dio, che ci ha riconciliati con sé mediante Cristo e ha affidato a noi il ministero della riconciliazione. Era Dio infatti che riconciliava a sé il mondo in Cristo, non imputando agli uomini le loro colpe e affidando a noi la parola della riconciliazione. In nome di Cristo, dunque, siamo ambasciatori: per mezzo nostro è Dio stesso che esorta. Vi supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio. Colui che non aveva conosciuto peccato, Dio lo fece peccato in nostro favore, perché in lui noi potessimo diventare giustizia di Dio. Poiché siamo suoi collaboratori, vi esortiamo a non accogliere invano la grazia di Dio. Egli dice infatti: «Al momento favorevole ti ho esaudito e nel giorno della salvezza ti ho soccorso». Ecco ora il momento favorevole, ecco ora il giorno della salvezza!**

**VANGELO Mt 4, 1-11**

**Lettura del Vangelo secondo Matteo**

**In quel tempo. Il Signore Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto, per essere tentato dal diavolo. Dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, alla fine ebbe fame. Il tentatore gli si avvicinò e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di' che queste pietre diventino pane». Ma egli rispose: «Sta scritto: "Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio"». Allora il diavolo lo portò nella città santa, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gèttati giù; sta scritto infatti: "Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo ed essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra"». Gesù gli rispose: «Sta scritto anche: "Non metterai alla prova il Signore Dio tuo"». Di nuovo il diavolo lo portò sopra un monte altissimo e gli mostrò tutti i regni del mondo e la loro gloria e gli disse: «Tutte queste cose io ti darò se, gettandoti ai miei piedi, mi adorerai». Allora Gesù gli rispose: «Vattene, Satana! Sta scritto infatti: "Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto"». Allora il diavolo lo lasciò, ed ecco, degli angeli gli si avvicinarono e lo servivano.**

## **Omelia**

È subito chiaro a tutti che il racconto delle tentazioni non è una descrizione realistica. Oltre tutto, nel deserto non ci sono testimoni, che possano poi raccontare. Il racconto è un'interpretazione; la tradizione cristiana interpreta l'eclisse di Gesù dopo il battesimo e lo fa affidandosi alle tradizioni antiche di Israele, quelle dei quarant'anni deserto.

Dopo il battesimo, Gesù si ritira in un luogo deserto. Questo è noto a tutti. A tutti quelli che lo avevano conosciuto già prima, la gente di Nazareth e anche alcuni suoi futuri seguaci; che lo avevano cominciato al Giordano. Gesù era tornato da quel ritiro molto

cambiato. Ma che cosa fosse accaduto in quei giorni non lo sapeva nessuno.

Soltanto dopo quei giorni Gesù comincia a guarire, a predicare. Annuncia il perdono ai peccatori e il vangelo ai poveri. La sua parola stupisce; parla con autorità e non come i loro scribi. Pochi capiscono, ma tutti sono stupiti, molti sono anche attratti. Nei poveri e nei peccatori lo stupore si traduceva in attrazione. Negli altri lo stupore lascia soltanto perplessi. I parenti tentano ad un certo punto addirittura di riportarlo a casa; sembra ai loro occhi che Gesù sia fuori di sé e rischi di mettersi nei guai. Gli scribi sono infatti molto infastiditi dalle sue parole, troppo sicure e sicure nei loro confronti.

I discepoli intuiscono in fretta che proprio nei giorni di deserto Gesù ha maturato la consapevolezza della propria missione. Capisce il senso della misteriosa chiamata udita al Giordano: *Tu sei è il Figlio prediletto, nel quale mi sono compiaciuto*. Essi vedono in fretta che la sua missione è soprattutto una lotta. Contro gli scribi, gli interpreti più riconosciuti della Legge. Essi conoscono a memoria le Scritture, ma le stravolgono. Non sono guidati dallo Spirito, ma dal diavolo. Per comprendere le Scritture, non basta la scuola; occorre essere istruiti da Dio stesso, dal suo *Spirito*.

In questa Quaresima dobbiamo lasciarci condurre anche noi dallo Spirito nel deserto, lontano dai luoghi comuni. Soltanto nel deserto il diavolo viene alla luce, i suoi sofismi sono svelati. In città il diavolo si nasconde e noi facilmente soggiacciamo alle sue seduzioni, senza neppure accorgercene; egli assume un aspetto *urbano*, gentile ed educato. Nel deserto invece, dove tacciono tutte le chiosose voci umane, al diavolo viene a mancare la possibilità di nascondersi dietro ai veli delle convenzioni sociali. È costretto ad uscire allo scoperto. rinunciare alle maschere che in città sono consentite, o addirittura imposte.

Il confronto di Gesù con il diavolo anticipa e interpreta quello che Egli avrà con gli scribi nei giorni successivi. La vita pubblica. è preceduta ed è istruita dalla lotta nascosta del deserto.

Nel racconto delle tentazioni sorprende che il diavolo citi insistenza la Bibbia; ma lo fa in maniera pretestuosa, cercando nelle parole pretesti per affermare la sua volontà.

Cita ad esempio il Salmo 90: *Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo, ed essi ti sorreggeranno con le loro mani; a quelle parole da un significato assolutamente distorto; esse non esprimono più una promessa, ma autorizzano a mettere Dio alla prova. Il diavolo si serve del Sa.mo, non rinnova con esso la sua speranza. Cita il Salmo 71, la promessa lì fatta al figlio di Davide;: *dominerà da mare a mare, dal fiume sino ai confini della terra; nelle sue mani saranno tutti i regni del mondo; ma per proporsi al posto di Dio come garante del suo compimento.**

Il diavolo conosce la Bibbia meglio di molti cristiani. Di essa si serve per tentare Gesù. La lettura stravolta, che egli propone, è simile alla lettura degli scribi: essi delle Scritture s servono per tentare Gesù, non per cercare Dio. Il loro uso è anticipato dal diavolo nel deserto.

Conoscono la *lettera* della Bibbia, Gesù ne propone una lettura *spirituale*. Nel dialogo tra Gesù e il diavolo sono a confronto due letture opposte della Bibbia: il diavolo cerca nella lettera pretesti per legittimare le proprie pretese; Gesù cerca la volontà del Padre e condotto dallo Spirito la trova.

*Dopo aver digiunato quaranta giorni, ebbe fame. Il tentatore gli propone questa sfida: Se sei Figlio di Dio, di che questi sassi diventino pane.* Nel deserto i figli di Israele avevano proposto la stessa sfida a Mosè: c'è un Dio in mezzo a noi, sì o no? Se c'è, lo deve dimostrare dandoci da mangiare. Questa è la radice di ogni peccato: mettere

Dio alla prova della nostra bocca: è in grado di riempirla? di soddisfare il nostro bisogno? La fame è il simbolo più eloquente del desiderio prepotente dell'uomo; quel desiderio non conosce il regno di Dio e la sua giustizia, ma soltanto la propria saturazione.

Gesù risponde al diavolo che *non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio*. Sono parole già pronunciate da Mosè; già Mosè infatti aveva capito che nel deserto il popolo era stato condotto dal Signore stesso, come Gesù vi è condotto dallo Spirito. Dio ha *fatto provare* al suo popolo *la fame, e poi lo ha nutrito di manna*, un cibo che prima non conosceva, per fargli capire che *non si vive soltanto di pane*; per vivere c'è bisogno della parola che *esce dalla bocca del Signore*.

Il valore vero della manna, il valore stesso del nostro pane quotidiano, è quello d'essere *parola*, promessa e insieme legge di Dio. Se tu non capisci la parola, e solo riempi la pancia, morirai nel deserto, come morirono i padri. Il principio vale per tutti i beni della terra; essi hanno un senso, sono una parola. Non i sensi esteriori possono apprezzare la parola; per udire la parola, occorre passare per il deserto, dove quei beni mancano.

Anche le altre due tentazioni hanno figura simile. Il suggerimento del diavolo è sempre lo stesso, sostituire la nostra prova nei confronti di Dio alla prova che egli cerca da noi. Chiedere a Dio che dimostri di esserci, invece di riconoscere che è chiesto a noi di esserci. Questo appunto è il peccato del mondo, insinuato dai modi di vivere che ci circondano. L'uomo sfugge al compito di prendere una decisione, di dare prova di sé; attende sempre dagli altri la prova della loro affidabilità. Chiede soprattutto a Dio di dar prova della sua esistenza.

Non possiamo rimandare alle cose che stanno intorno a noi, o alle persone che stanno intorno a noi, o a Dio stesso, il compito di suscitare in noi la certezza per la vita

che ancora ci manca. Dobbiamo invece andare nel deserto, là dove gli occhi non vedono più nulla intorno, per prendere la decisione seria della nostra vita. La decisione della fede. Lo Spirito santo ci conduca e ci sostenga nel cammino verso quel luogo pericoloso.

## **DOPO IL VANGELO**

**Ecco: ora è il tempo propizio;  
ecco: ora è il giorno della salvezza.  
Prepariamoci con molta pazienza,  
con molte rinunce, con armi di giustizia, per grazia di Dio.  
Nessuno si faccia trovare, nel giorno della redenzione,  
ancora schiavo del vecchio mondo di peccato.**

## **A CONCLUSIONE DELLA LITURGIA DELLA PAROLA**

**Perdona, o Dio, le colpe dei tuoi servi e purifica il nostro  
cuore perché possiamo cominciare con volenterosa letizia  
i giorni della penitenza quaresimale e meritiamo di  
ottenere gli aiuti che ti chiediamo con fede.  
Per Cristo nostro Signore. Amen**

## **SUI DONI**

**Ti offriamo solennemente, o Dio eterno, il sacrificio che  
inizia la quaresima; fa' che l'esercizio della penitenza e  
della carità ci allontanano dai nostri egoismi e, purificandoci  
dalle colpe, ci faccia degni di celebrare la Pasqua del  
Figlio tuo, che vive e regna nei secoli dei secoli. Amen**

## **PREFAZIO**

**È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di  
salvezza, rendere grazie sempre, qui e in ogni luogo, a te,  
Padre santo, Dio onnipotente ed eterno. In Cristo Signore  
nostro si nutre la fede di chi digiuna, si rianima la  
speranza, si riaccende l'amore. In lui riconosciamo la tua**

**Parola che ha creato ogni cosa; in lui ritroviamo il pane vivo e vero che, quaggiù, ci sostiene nel faticoso cammino del bene e, lassù, ci sazierà della sua sostanza nell'eternità beata del cielo. Il tuo servo Mosè, sorretto da questo pane, digiunò quaranta giorni e quaranta notti, quando ricevette la legge. Per meglio assaporarne la soavità, si astenne dal cibo; rinvigorito dalla visione della tua gloria, non avvertì la fame del corpo né pensò a nutrimenti terreni: gli bastavano la parola di Dio e la luce dello Spirito che in lui discendeva. Lo stesso pane, che è Cristo, tua vivente parola, tu ora ci doni alla tua mensa, o Padre, e ci induci a bramarlo senza fine. Per lui, uniti ai cori degli angeli e dei santi, tutti insieme innalziamo a te l'inno di lode: Santo...**

#### **ALLO SPEZZARE DEL PANE**

**Come è dolce il tuo spirito, o Signore!  
Con i tuoi prodigi hai reso grande il tuo popolo,  
in ogni tempo e in ogni luogo lo hai sostenuto.  
Tu sei il nostro Signore, soave e fedele,  
ci attendi con pazienza, disponi con bontà tutte le cose.**

#### **ALLA COMUNIONE**

**Camminiamo nell'amore perché Cristo ci ha amato;  
e godiamo di questo cibo davanti al nostro Dio.  
Regni nei nostri cuori la pace di Cristo,  
che ci ha chiamato a formare un corpo solo.**

#### **DOPO LA COMUNIONE**

**Nutriti alla tua mensa, o Dio, ti chiediamo: donaci sempre  
il desiderio di questo pane che ai nostri cuori incerti dà  
vigore di eterna sostanza.  
Per Cristo nostro Signore. Amen**